

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 55 (1983)
Heft: 1

Artikel: I lanciagranate per la fanteria
Autor: Verdicchio, Antonio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246671>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I lanchiagranate per la fanteria

cap Antonio Verdicchio

ERSCHLOSSEN

ME 2451

Le prime bombe a mano fecero la loro apparizione intorno al XVI secolo ed erano costituite da sfere di argilla piene di polvere pirica. Modelli più perfezionati, realizzati in metallo, vennero introdotti nel secolo successivo; in entrambi i tipi l'accensione era data da una miccia a lenta combustione che veniva accesa prima del lancio.

Tali armi trovarono ampio uso nelle marine di molte nazioni; venivano impiegate durante le azioni di abbordaggio delle navi avversarie e costituivano un pericolo notevole per i vascelli costruiti in legno e per le velature. In una relazione dell'epoca si legge che il galeone «Nuestra Señora» aveva in dotazione 600 di questi ordigni. Negli eserciti terrestri ne vennero dotati i soldati più alti e robusti che, si presumeva, potevano effettuare lanci più lunghi e più precisi.

Nacquero così i «Granatieri» come specialità della fanteria; oltre che per l'impiego essi si distinguevano dalla fanteria di linea anche per l'uniforme.

Famosi i granatieri di Federico II di Prussia con il loro altissimo copricapo a forma di mitria vescovile e famosissimi i granatieri della Guardia Imperiale di Napoleone, la Vecchia Guardia, col leggendario colbacco di pelo d'orso.

I difetti di costruzione e le frequenti esplosioni premature, con conseguenze nefaste, nonché l'efficacia non eccezionale fecero cessare la produzione e l'impiego su vasta scala delle granate a mano.

Il principio, comunque, era valido; si trattava di un'arma semplice, poco costosa e di facile impiego destinata a «saturare» il terreno producendo una serie di schegge dal notevole effetto vulnerante. Dopo un periodo di oblio, intorno al 1904, nella campagna russo-giapponese si vide la ricomparsa della bomba a mano, indi la sua definitiva e massiccia affermazione durante la prima guerra mondiale. Infatti un'arma così semplice e nello stesso tempo micidiale era indicatissima per gli assalti della fanteria ed ottima per la difesa delle postazioni.

Ma la bomba lanciata a mano era vincolata da una remora, la bassa gittata: a più di 50 metri era difficile che venisse lanciata.

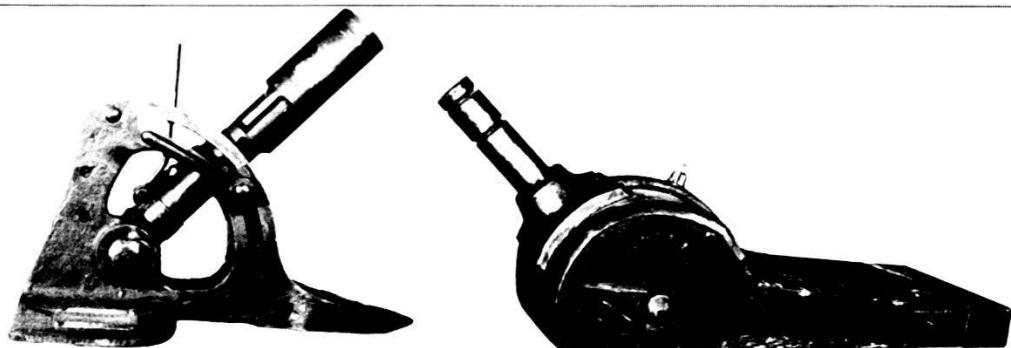
Per lanciarla bene ci si doveva, inoltre, esporre oltre il bordo della trincea e, dall'altra parte, c'era sempre qualcuno che si dedicava al tiro al bersaglio.

Oltre ciò, rimaneva non colpita dal fuoco una fascia posta tra la minima distanza battuta dall'artiglieria e la massima distanza raggiungibile dalle granate a mano. Si pensò pertanto di ricorrere a qualche ausilio meccanico che potesse aumentare la gittata; curioso il sistema britannico che fece ricorso a dei modelli di balestre non molto dissimili dalle «ballistae» dei tempi di Giulio Cesare. A parte questo tardivo omaggio reso dall'albagia inglese alla superiorità militare romana, vi furono altre realizzazioni meno arcaiche.

Nacquero infatti i lanciatori «Bettica», adottati dall'Esercito Italiano ed i lanchiabombe inglesi «Stokes» progenitori dei moderni mortai. Tali rudimentali armi erano in grado di battere, con una certa efficacia, la fascia di terreno prima accennata, potevano colpire bersagli rimanendo invisibili dietro i parapetti della trincea e costituivano una discreta arma d'accompagnamento. Avevano, però, il notevole svantaggio dell'eccessivo peso e della scarsa sicurezza di funzionamento.

Si pensò anche di lanciare le granate mediante l'arina individuale del fante. Nacquero allora le bombe da fucile che venivano generalmente applicate al vivo di volata dell'arma e lanciate con una cartuccia priva di proiettile. Interessante la soluzione italiana delle bombe «Benaglia» costituite da una granata munita di una asta da infilarsi nella canna del fucile mod. 91. Se ne trovano descrizioni in molti diari di reduci; servivano moltissimo nel «cecchinaggio» da trincea a trincea.

La seconda guerra mondiale vide un generalizzarsi delle granate da fucile e la nascita di lanchiagranate con specifica funzione controcarro e anti-personale: il Panzerfaust tedesco e il Bazooka



Lanchiagranate austriaco Skoda.

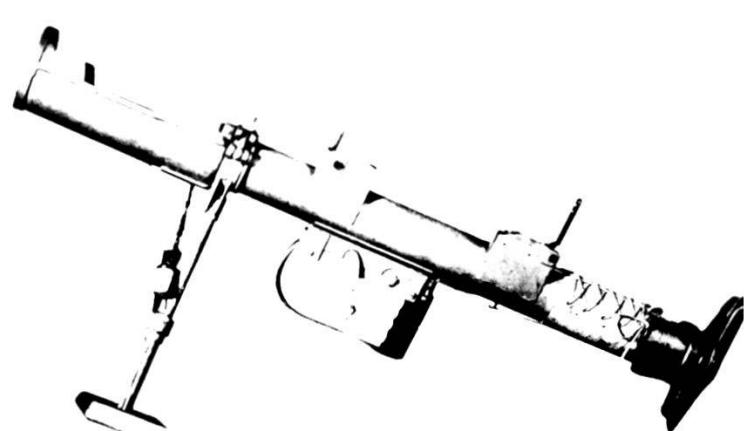
Lanchiagranate Bettica



Fucile Mod. 91 con lanciagranate alla volata

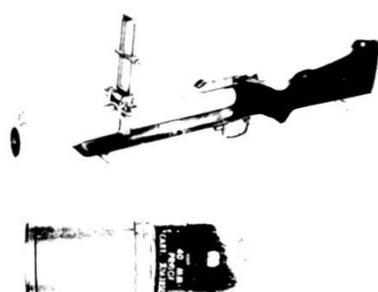
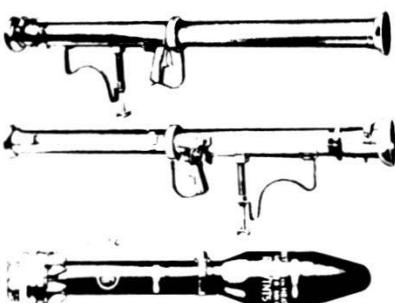


Bombe da fucile modello Benaglia.



Lanciagranate inglese PIAT.

Lanciarazzi statunitense M 20 da 3,5 pollici (Bazooka), particolarmente usato durante la guerra di Corea, e suo proietto.



Lanciagranate statunitense M 79 e relativa granata

americano che, insieme al Piat inglese, costituiscono le realizzazioni più note della categoria. Caratteristiche comuni di queste armi sono: la potenza, la semplicità ed il basso costo. I difetti sono rappresentati, oltre che dalla facile individuazione, dalla loro costituzionale scarsa precisione di tiro alla quale, tuttavia, possono sopperire con il volume di fuoco.

Il problema fondamentale, quello di sempre, ossia scagliare la bomba ad una distanza maggiore di quella ottenibile coi muscoli, fu risolto in modo originale dai paracadutisti tedeschi asserragliati tra le rovine di Monte Cassino.

I tedeschi impiegarono, infatti, pistole Very modificate che risultarono di notevole efficacia sia per il ragguardevole volume di fuoco che producevano sia per il modestissimo ingombro. Ne fecero

le spese le ondate d'assalto polacche del Generale Anders che si videro coperte da una autentica pioggia di granate. Tale idea fu ripresa, negli anni sessanta, dall'esercito americano con l'M 79, lanciagranate da 40 mm. a colpo singolo che, per quanto di forma diversa, non è altro che una grossa Very dotata di un calibro da fucile.

Nel recente film « Apocalypse now », vi è un breve episodio riguardante l'impiego classico dell'M 79 in particolare, e dei lanciagranate in generale: il « marine » neutralizza un avversario nascosto al di là dei reticolati eseguendo un tiro curvo stando perfettamente riparato nella propria postazione.

Nella guerra moderna i nemici del fante sono aumentati; non è più soltanto il cecchino che fa il tiro al piccione dall'opposta trincea, ci sono i car-

ri armati, i rilevatori all'infrarosso e mille altre diavolerie.

Da qui la necessità di avere un'arma potente, molto maneggevole, di facile occultabilità. Le realizzazioni in questo settore sono innumerevoli, al punto che è difficile farne una classificazione: molti lanciagranate moderni o sono piccoli cannoni senza rinculo o utilizzano granate autopropulse. Prenderemo in esame i modelli più rappresentativi suddividendoli secondo la nazionalità e secondo l'originalità costruttiva.

FAUCONNET (Francia)

Il Fauconnet (falconetto) è un vero «cannoncino tascabile» prodotto dal famoso Brandt, il padre dei celebri mortai. Si tratta di un'arma individuale, semiautomatica, di grande precisione e potenza di fuoco, a tiro teso, che può impiegare:

- granate offensive, dotate di spoletta a percussione, molto efficaci contro automezzi o per distruggere resistenze nemiche anche se ben protette;
- granate esplosive (per le minori distanze) che proiettano all'intorno una micidiale «rosa» di frecce metalliche (da 12 a 19) ad alta capacità di penetrazione.

Le caratteristiche del «falconetto» sono:

- calibro: 24 mm;
- peso: 6 kg;
- lunghezza: 90 cm con canna retratta (configurazione di trasporto); 110 cm con canna distesa (configurazione di tiro);

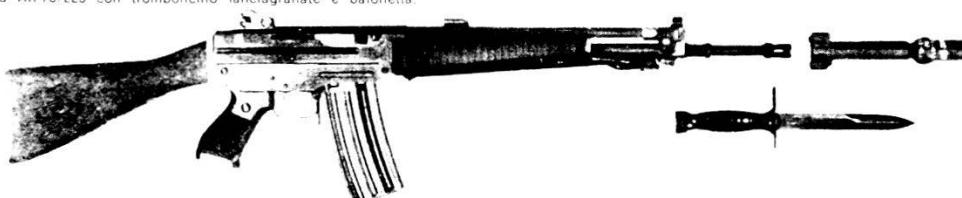
Carabina M 12 statunitense modificata per il lancio di granate



FAL BM 59 che utilizza un «tromboncino» permanentemente solidale con l'arma per il lancio di granate di vario tipo.



Beretta AR 70/223 con tromboncino lanciagranate e baionetta.



- funzionamento: semiautomatico;
- cadenza di tiro: 1 colpo/min.;
- caricatore: 5 cartucce.

Si tratta di un'arma che permette di accrescere l'autonomia tattica della fanteria, preziosa per il fuoco di accompagnamento quando, per ragioni di sicurezza, gli obiettivi non possono più essere raggiunti dal fuoco di appoggio aereo, dalla artiglieria o dalle altre armi a tiro curvo.

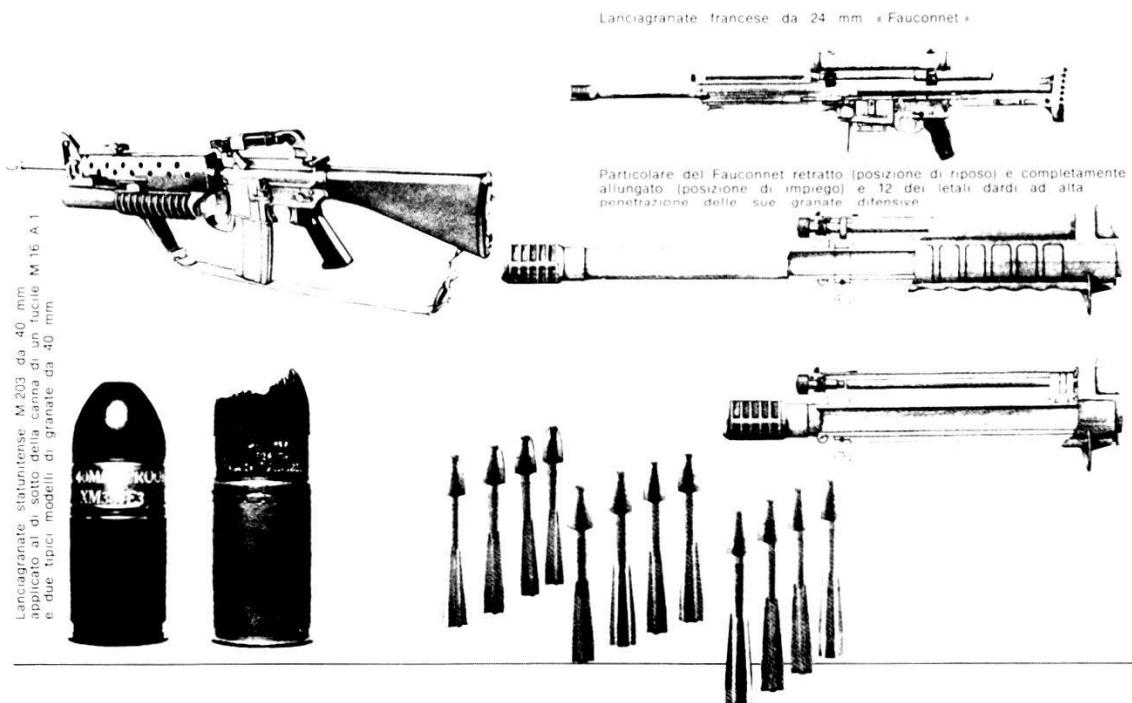
Infatti, con l'impiego di granate offensive si può «saturare» col fuoco l'ambiente circostante eliminando il personale avversario e danneggiando armi, materiali e postazioni; mentre con l'impiego di granate difensive a frecce metalliche si può reagire efficacemente contro imboscate, partecipare alla protezione di autocolonne contro azioni di guerriglia, fornire un valido contributo nei combattimenti notturni.

E' evidente che l'esplosione della pur piccola granata offensiva o la fulminea irrorazione delle frecce della granata difensiva moltiplicano l'efficacia e l'insidiosità tattica dell'arma.

Il cannoncino d'assalto Fauconnet non sembra avere rivali ed appare come un'arma tatticamente preziosa per i plotoni fucilieri.

RPG - 7 V (Unione Sovietica)

Arma robusta, semplice, rustica, di grande efficienza, come è tradizione di tutte le armi sovietiche che nulla concedono all'estetica a tutto vantaggio della praticità, è apparsa per la prima volta in pub-



blico durante la parata sulla Piazza Rossa il 7 novembre 1962.

L'RPG - 7 V è costituito essenzialmente da un lanciatore e da una granata - razzo dotata di carica di lancio.

Il tubo di lancio, di 40 mm di calibro, misura in totale 990 mm e pesa 7 kg senza la granata. Il sistema ottico di puntamento a 2,5 ingrandimenti è regolato per distanze comprese tra i 200 ed i 500 metri.

La portata di 500 metri contro bersagli fermi diminuisce a 300 metri per bersagli in movimento; ci troviamo di fronte alla tipica arma da fanteria per scontri ravvicinati sulle piccole - medie distanze.

Il funzionamento dell'RPG - 7 V è estremamente semplice: la granata razzo, completa della sua carica di lancio, viene introdotta nella bocca del lanciatore, ed innescata elettricamente (come nel vecchio bazooka). Appena il razzo esce dal tubo di lancio, dal suo codolo si dispiegano 4 lunghe alette stabilizzatrici. La accensione del motore a razzo avviene dopo un volo di circa 10 metri, provocando un modesto incremento della velocità che, alla uscita dalla bocca da fuoco è di circa 300 m/sec.; la spinta del motore a razzo dura per tutti i 500 metri della traiettoria. Nel caso il bersaglio non venga colpito, il proiettile razzo si autodistrugge. Si tratta di un tipico lanciarazzi polivalente che è stato impiegato con successo nel Sud - Est

asiatico come arma insidiosa per condurre imboscate e in Medio Oriente con il ruolo di arma controcarro contro le formazioni corazzate israeliane.

Su entrambi i teatri operativi, ha dato buoni risultati ed ha rivelato una notevole duttilità d'impiego. Resta pur sempre il difetto della vampata posteriore, tipica dei lanciarazzi, ma l'adozione di un condotto convergente - divergente ne smorza gli effetti. Attualmente è fornito alle fanterie dell'Unione Sovietica e del Patto di Varsavia e viene costruito in linea con la designazione di Tyoe 69. Ne esiste una versione a tubo pieghevole denominata RPG - 7 D in dotazione alle truppe aviotrasportate.

HECKLER & KOCH HK - 69 A - 1 (Germania Federale)

Tipico lanciagranate per fanteria, destinato a battere bersagli a distanze comprese tra le massime raggiungibili con granate a mano e le minime ottenibili con mortai, richiama le pistole Very impiegate dai Fallschirmjaegers di Monte Cassino per la sua rusticità, e si riallaccia all'M - 79 americano.

L'arma risulta composta da pochissimi elementi: la canna con rigatura a sei spire, calibro 40 mm, che porta un mirino fisso anteriore ed un altro abbattibile posteriore con tacche da 100 a 350



Lanciarazzi RPG - 7 sovietico, completo di granata da 40 mm, salito alla ribalta della cronaca per essere stato usato da gruppi terroristici.



Granata dell'RPG - 7, caratterizzata dalle quattro alette stabilizzatrici.



Lanciagranate per fanteria modello HK - 69 A - 1 prodotto in Germania Occidentale; assai pratico e maneggevole, anche se non potente e sofisticato come taluni suoi « consimili » in dotazione ad altri Paesi.



Lanciatore RPG - 7 V, che rappresenta il modello più potente della gamma.

| TIPO | CONTRUTTORE | NAZIONE | NOTE |
|--------------------|----------------|-------------------|--|
| 38,1 mm FM Gas Gun | D. Matheu | Argentina | Disegnato per lanciare cartucce a gas di calibro 38,1 mm. |
| Murola | Mecar | Belgio | Lanciagranate a quattro canne di 60 mm con portata di 400 m. |
| PRB 424 | PRB | Belgio | Mortaio lanciagranate non riutilizzabile dopo aver sparato 7 colpi. |
| Single Hand | PRB | Belgio | Lanciagranate utilizzabile per granate Jet Shot. |
| PRB 426 | PRB | Belgio | Mortaio lanciagranate a 12 colpi con sparo singolo o a sequenza. |
| Hafla 35 L | Buck AG | Germania Federale | Lanciagranate a colpo singolo con impugnatura a pistola 182. |
| Nebelwerfer | Buck AG | Germania Federale | Lanciagranate incendiario con comando a distanza per lo sparo. |
| HK 69 AL | H & K | Germania Federale | Lanciagranate leggero con impugnatura a pistola e calcio estraibile in calibro 40 mm. |
| P 2 A 1 | H & K | Germania Federale | Pistola da segnalazione a colpo singolo adattabile ad uso come lanciagranate. |
| Fauconnet | SARMAC | Svizzera | Cannoncino a spalla in cal. 24 mm di disegno simile ad un fucile da assalto. |
| L 1 A 1 | RSAF | Gran Bretagna | Lanciagranate per uso in ordine pubblico. |
| XM 174 | Aerojet | Stati Uniti | Lanciagranate automatico da 40 mm per uso da treppiede e con possibilità di impugnatura. |
| M 203 | Colt | Stati Uniti | Lanciagranate a colpo singolo utilizzabile in unione al fucile M 16. |
| M 79 | — | Stati Uniti | Lanciagranate da 40 mm a colpo singolo. |
| — | Smith & Wesson | Stati Uniti | Serie di adattamenti di pistole standard per uso come lanciagranate. |

metri; la scatola di culatta con impugnatura a pistola; il calcio pieghevole (simile a quello dei fucili G - 3 A - 1 e G - 3 A - 4 della stessa ditta). Il lanciagranate pesa 1,80 kg ed è lungo 610 mm col calcio esteso, 430 mm col calcio retratto. La velocità della granata è di 75 m/sec. e la gittata massima è di 350 metri.

Arma semplicissima, robusta, di una rusticità essenziale, può trovare una gamma d'impiego vastissima.

Non è certamente un'arma sofisticata come il Fauconnet o potente come l'RPG - 7 V, ma costituisce un ottimo esempio di lanciagranate puro.

CONCLUSIONI

Sono stati presi in considerazione tre tipi di lanciagranate, ma le realizzazioni in questo settore sono numerose. Nella tabella a fianco ne vengono elencate le più significative.

Attualmente i lanciagranate non trovano larga applicazione nell'ambito degli eserciti occidentali; sono diffusi per scopi di ordine pubblico solo tra le truppe inglesi impiegate nell'Ulster.

Eppure la gamma d'impiego del lanciagranate è vastissima ed integrerebbe in modo considerevole l'uso del tromboncino e delle relative bombe da fucile. La sua ridotta utilizzazione, al momento attuale, è determinata da una serie di motivi:

- i fucili d'assalto in distribuzione alle fanterie di alcuni eserciti sono di calibro 5,56 (sensibilmente meno potenti del 7,62 NATO) e possono perciò utilizzare soltanto bombe da fucile leggere, poco efficaci e di modesta gittata;

- i moderni fucili d'assalto, in gran parte costruiti facendo largo ricorso alle materie plastiche, sono molto più leggeri dei loro predecessori, ma come lanciatori di granate non sono molto robusti e l'uso prolungato del tromboncino ne può compromettere la solidità. Non per nulla 'M 16 statunitense è dotato di un lanciagranate Colt M 203 applicabile sotto la canna;

- un impiego appropriato delle bombe da fucile comporta un addestramento lungo e piuttosto costoso che, allo stato attuale della ferma, breve in tutti gli eserciti europei, trova poco spazio nei programmi addestrativi.

Inoltre i lanciagranate trovano concorrenti temibili nei proiettili - razzi lanciabili da tubi - custodia a perdere (di lega leggera, o di fibra di vetro e nylon o di altri materiali leggerissimi ed economicissimi) che garantiscono una gittata ed una precisione notevoli.

Negli atti tattici a livello di squadra o di plotone fucilieri nella difesa vicina di autocolonne o di accantonamenti i lanciagranate possono, indubbiamente, costituire un notevole incremento alla potenza di fuoco.

Impiegati nella guerriglia urbana, in combattimenti in centri abitati o ovunque vi sia scarsità di spazio ed una serie di ostacoli verticali, rappresentano un elemento di fuoco preziosissimo; non per nulla l'RPG - 7 V sovietico è stato impiegato con successo in azioni di guerriglia nelle giungle del Sud - Est asiatico.

I lanciagranate, pertanto, sono armi di notevole potenza, mobilità, maneggevolezza, rusticità e semplicità che ne rendono l'impiego estremamente facile anche da parte di truppe mediamente addestrate. La loro diffusione risulterebbe molto vantaggiosa.

Cap. Antonio Verdicchio

(Da «Rivista Militare» no. 2 marzo-aprile 1982)

SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI (STU)

Assemblea generale (Sabato 7 maggio 1983 al Monte Ceneri)

Il Comitato direttivo della Società ticinese degli ufficiali (STU) ha fissato la data dell'assemblea generale: sabato 7 maggio, il pomeriggio, nella caserma della piazza d'armi al Monte Ceneri. L'incontro si preannuncia interessante: il consesso, infatti oltre che occuparsi delle varie relazioni e delle nomine statutarie (attuale presidente: col Pier Angelo Ruggeri), ascolterà la relazione di un ospite di prestigio. Si tratta del capo dell'istruzione del nostro esercito, comandante di corpo R. Mabillard, che parlerà sul tema «Idoneità alla guerra». Al termine dell'assemblea sarà offerto un rinfresco. Il programma dettagliato sarà annunciato a soci e invitati nelle prossime settimane.